

ASCOLTO INCLUSIONE COMUNITÀ
caritas

SOSTIENI LA CARITAS DIOCESANA IBAN IT25X050341290000000004682
www.caritas.mo.it

NostrO Tempo

Settimanale cattolico modenese

Modena *sette* **Avvenire**
Inserito di

ASCOLTO INCLUSIONE COMUNITÀ
caritas

SOSTIENI LA CARITAS DIOCESANA IBAN IT25X050341290000000004682
www.caritas.mo.it

Museo e Abbazia il percorso estivo a Nonantola

a pagina 2



Oratori e centri estivi in arcidiocesi

a pagina 3

Festa della musica Concerto nei Musei del Duomo

a pagina 4

Azione cattolica Le attività dopo l'assemblea a Roma

a pagina 5

Editoriale

Il problema sta anche oggi nel tipo di sale

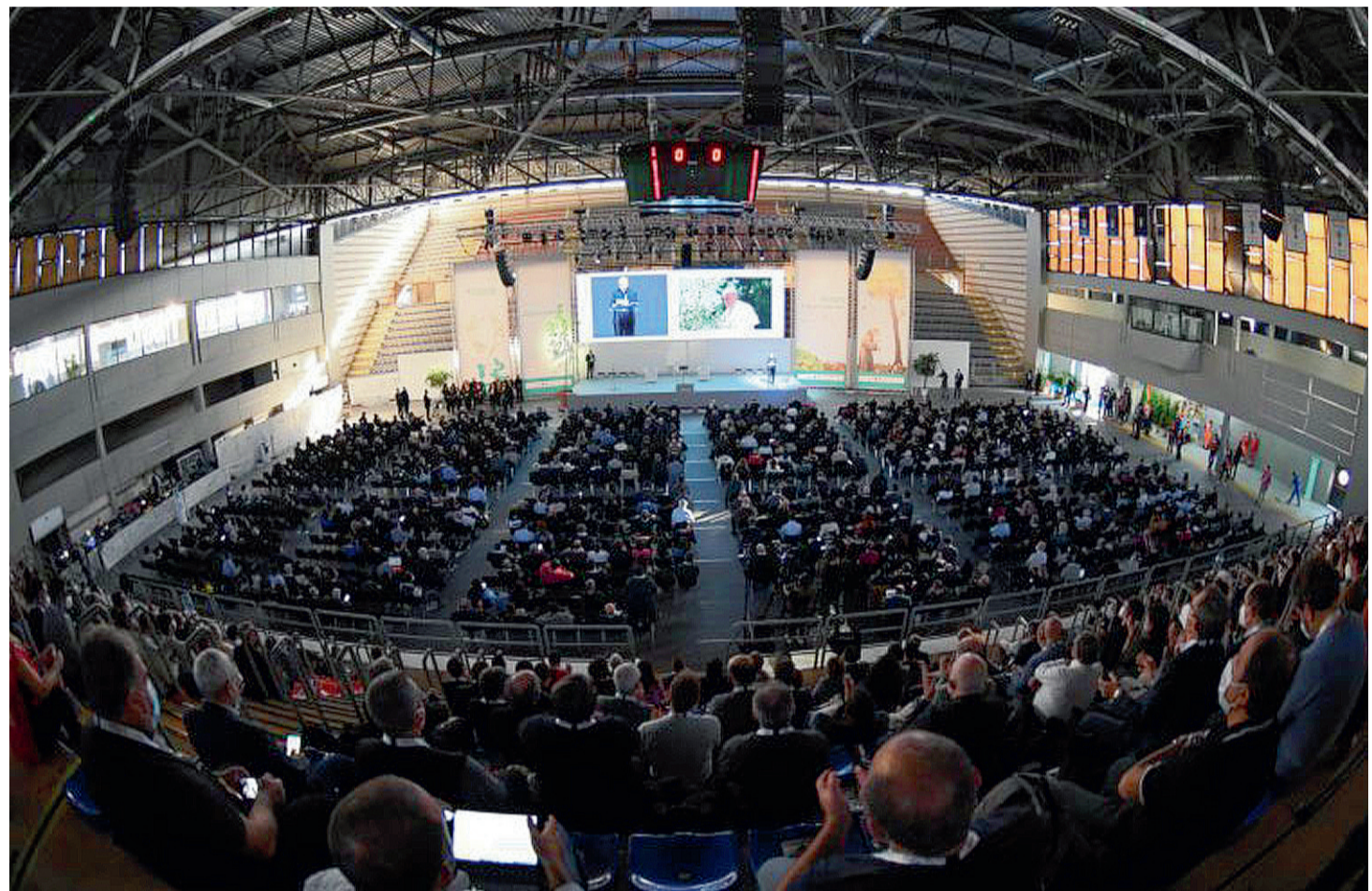
DI FRANCESCO GHERARDI

«**I**spirare cristianamente la società» era il motto con il quale nel 1907 fu indetta la prima Settimana sociale dei cattolici italiani, guidata da Giuseppe Toniolo e dal cardinale Pietro Maffi. Si era nel mezzo della crisi modernista - il 1907 è l'anno dell'enciclica *Pascendi* - e della trasformazione del movimento cattolico, che, dopo lo scioglimento dell'Opera dei congressi (1904), si avviava tramite l'Unione elettorale cattolica italiana di Ottorino Gentiloni a collaborare con la classe dirigente liberale per garantire la libertà di insegnamento e la difesa della famiglia (1912). Le Settimane sociali dal 1907 al 1913, non a caso, riflettono lo sforzo di sintetizzare un programma di governo del Paese, trattando contratti di lavoro, cooperazione e organizzazione sindacale (1907), questioni agrarie, condizione operaia ed educazione (1908), cattolicesimo sociale ed economia moderna (1909), problemi della famiglia e della cultura (1910), organizzazione professionale (1911), condizioni della scuola (1912), libertà civili dei cattolici (1913). Poi venne la Grande guerra e, nel 1919, sorse il Partito popolare italiano guidato da don Sturzo. Nel programma del Ppi confluiscono quanto elaborato anche nelle Settimane sociali. Poi il fascismo: dal 1926 al 1934 le Settimane, in un contesto nel quale ai cattolici era consentita la pura e semplice azione religiosa, ebbero un taglio quasi esclusivamente spirituale e morale: la famiglia cristiana (1926), l'educazione cristiana (1927), la vera unità religiosa (1928), l'opera di Pio XI (1929), la carità (1934), la moralità professionale (1935). L'appuntamento riprese nel 1945, dopo dieci anni di sospensione, con tematiche prevalentemente socio-politiche: i cattolici erano al governo con la Democrazia cristiana. Dal 1970 al 1990, la crisi della Dc e del collaterale fra organizzazioni cattoliche e partito di riferimento portarono ad una sospensione ventennale, fino a quando le Settimane sociali non ripresero nel 1991. Da allora, si svolgono con cadenza pluriennale, cercando di ridisegnare il ruolo dei cattolici in un Paese secolarizzato e retto da un bipolarismo che divide anche l'elettorato cattolico in due. Questa divisione è divenuta apparentemente irreversibile e ci si chiede se abbia condotto ad innervare cristianamente la democrazia italiana, o se, più prosaicamente, abbia condotto i cattolici all'irrelevanza. Il discrimine sta nel modo in cui i cristiani vivono la loro vocazione battesimale: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente» (Mt 5,13). Anche nel 1907, un sale insipido non avrebbe potuto ambire ad «ispirare cristianamente la società».

Oltre cento gruppi hanno partecipato alla fase di preparazione

DI ESTEFANO TAMBURRINI

Apirà e chiuderà in Piazza Unità d'Italia la 50ª settimana sociale che si terrà dal 3 al 7 luglio a Trieste: con il discorso di apertura del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e la celebrazione eucaristica con papa Francesco, seguita dalla preghiera dell'Angelus. Piazza Unità d'Italia è anche simbolo di un confine storico assai delicato, del quale ha senz'altro subito l'impatto: nel periodo austriaco prese il nome dell'imperatore Francesco Giuseppe e acquisì l'attuale denominazione dopo il 1954 con l'attribuzione definitiva della «zona A» all'Italia. Qualche confine si è sciolto da allora, qualcun altro è rimasto divenendo anche tema di riflessione per i delegati coinvolti: millecinquecento provenienti da tutta la Penisola. Otto di loro dalle Chiese di Modena-Nonantola e di Carpi. Vuole porsi lontana dal format di convegno, la Settimana, considerato il programma fatto ad hoc per coinvolgere i delegati - piazze della democrazia, villaggi delle buone pratiche e tavole rotonde - facendoli vivere la fatica di ascoltare e convergere o dissentire laddove necessario. Partecipare, insomma. Soprattutto da lunedì 8 luglio, quando toccherà mettere a terra le idee acquisite nella propria diocesi. Ai delegati - ha commentato Paolo Barani, diacono e direttore della Pastorale sociale e del lavoro - è data «la responsabilità di portare i frutti della Settimana nei singoli territori», accendendo il «desiderio di partecipazione» con il difficile compito di «alimentarlo nel tempo». «Ci viene in aiuto - ha affermato - la dottrina sociale della Chiesa, che parte da un umanesimo per-



La 50ª edizione della Settimana sociale dei cattolici in Italia si terrà da mercoledì 3 a domenica 7 luglio a Trieste. Parteciperanno 1.500 delegati

La Settimana sociale dei cattolici in Italia che si terrà dal 3 al 7 luglio a Trieste Piazza aperta a tutti

sonalista a partire dal quale tutti si possono riconoscere». Si tratta - ha osservato, riferendosi alla Settimana - di un «grande di laboratorio» in cui «pensiero e azione saranno sollecitati in modo creativo» con l'auspicio di «segnare un nuovo inizio, non solo per la comunità cattolica ma anche per quella civile». Traquillo in salita, dato l'esito delle ultime elezioni europee alle quali, in Italia, ha votato poco più della metà degli aventi diritto. «Purtroppo - ha commentato Barani - gli appelli a partecipare consapevolmente al voto sono stati largamente inascoltati», confermando la «di-

stanza sempre più ampia tra società e politica; la disaffezione che cresce tra l'elettorato». E non si vede - ha aggiunto - «nessuna iniziativa o progetto volto a riavvicinare le persone alla cosa pubblica». Per Federica Marampon, della Pastorale sociale e del lavoro di Modena e Carpi, la Settimana sociale sarà un «evento di spessore partecipato, sofferto forse», ma che porterà «un risultato concreto, da poter calare nelle singole realtà diocesane e cittadine». Un auspicio in continuità con quanto accaduto a Taranto nel 2021, «dove le riflessioni hanno avuto un seguito sotto il punto di vista

della concretezza». Ne sono emersi «suggerimenti, azioni e buone pratiche come le Comunità energetiche, che iniziano a diffondersi nelle diocesi». La Settimana stessa - ha raccontato Marampon - è stata preceduta da un percorso di preparazione tra i delegati, dal quale è emerso che «la partecipazione è sì impegnativa, dal punto di vista del tempo e delle energie investite» ma può sortire effetti positivi «nelle relazioni che si costruiscono» e che talvolta danno vita a «legami più profondi e proficui». «Così - ha detto - il prendersi cura del prossimo attraverso la partecipazione ti ripaga il doppio

di quello che hai dato». A livello nazionale, lo stesso percorso è stato portato a termine da 102 gruppi, di cui 57 provenivano dai Cantieri sinodali, 38 dalle Buone pratiche e 84 da gruppi spontanei. E quando emerge dalla relazione «Partecipare in Italia, una lettura dei percorsi preparatori verso la 50ª Settimana sociale dei cattolici in Italia» disponibile online. E dai lavori stessi emerge senz'altro «un indiscutibile desiderio di partecipazione» dov'è prevalsa la «voglia di esserci» facendo però «fatica ad agire in maniera più coordinata e fare sintesi». Qui, forse, la prima delle sfide.

INCARICHI

Nuove nomine

Monsignor Erio Castellucci, arcivescovo-abate di Modena-Nonantola, ha ritenuto opportuno nominare monsignor Maurizio Trevisan, classe 1973, ordinato presbitero nel 2004 e vicario episcopale per l'ambito pastorale, amministratore parrocchiale delle comunità di «San Michele Arcangelo» a Montebanzolo, «San Pietro apostolo» a Montebibbio, «San Carlo Borromeo» a Pescarola, «Santi Pietro e Paolo apostoli» a Varana e «San Bartolomeo apostolo» a Sassomorello. Tali comunità appartengono al vicariato Serramazzone. Monsignor Castellucci ha altresì nominato don Marco Pongiluppi, classe 1959 e ordinato nel 1983, collaboratore di suddette comunità parrocchiali. Don Pongiluppi manterrà fino a nuovo provvedimento gli attuali incarichi di collaboratore nelle comunità dell'unità pastorale Pavullo Sud. L'annuncio è stato comunicato oggi alle comunità parrocchiali interessate.

Fondi 8xmille, la rendicontazione annuale



Un gesto di reciprocità nei confronti dei fedeli che scelgono la Chiesa cattolica come destinataria dei fondi 8xmille; un racconto, attraverso il linguaggio dei numeri, dell'impatto di ogni firma sul territorio. È il senso del rendiconto annuale pubblicato dall'arcidiocesi di Modena-Nonantola sull'utilizzo delle somme erogate dalla Cei, che nel 2023 sono state di 1.012.382,41 per le esigenze di culto e pastorale e 953.921,37 per gli interventi caritativi. Le voci comprendono l'aiuto a famiglie in condizioni di povertà, anziani, disabili e altre persone fragili; sostegno alle missioni, alle iniziative educative rivolte ai giovani e altre attività. Ne parla l'arcivescovo Erio Castellucci, che racconta l'impatto dell'8xmille nel

territorio modenese e ne spiega i criteri secondo i quali avviene la distribuzione delle somme e le priorità, al centro delle quali vi sono «tutte le forme di povertà», da quella materiale a quella spirituale. **Monsignor Castellucci, in che modo vengono investiti i fondi 8xmille Cei nell'arcidiocesi di Modena-Nonantola?** Come si può vedere dal prospetto generale, i fondi 8xmille sono investiti in modo da rispettare le tre finalità generali per le quali vengono raccolti, che sono state stabilite dalla legge 222/1985: esigenze di culto e pastorale, interventi caritativi in Italia e nei Paesi in via di sviluppo e sostentamento dei sacerdoti. Ogni anno gli organismi diocesani

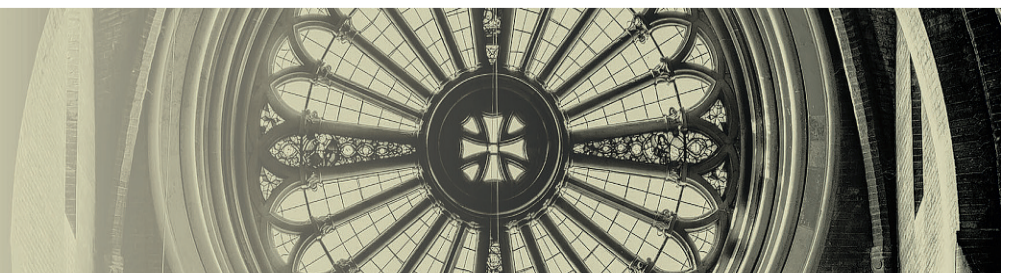
competenti orientano la destinazione della somma assegnata - sia quella per culto e pastorale sia quella per attività caritative - a seconda delle priorità individuate. Il sostentamento dei sacerdoti invece è a cura dell'Istituto diocesano sostentamento clero, con l'integrazione da parte della Cei delle somme eventualmente mancate. **Quali interventi, secondo Lei, hanno riscontrato particolare priorità pastorale?** Le priorità vengono individuate anno per anno. Certamente tutte le forme di povertà, da quelle materiali a quelle educative, relazionali e spirituali, sono oggetto di particolare attenzione. *continua a pagina 6 con tabella grafica illustrativa*



MUSEI DEL DUOMO

I MUSEI DEL DUOMO SONO APERTI:
DA MARTEDÌ A VENERDÌ 10.00 - 14.00 / 15.00 - 18.00
SABATO E DOMENICA 10.00 - 14.00 / 15.00 - 19.00
CHIUSO LUNEDÌ

MUSEI DEL DUOMO
VIA LANFRANCO, 4 - 41121 MODENA



Sotto la lente
di don Nardo Maselli

L'abito della famiglia cristiana

La famiglia cristiana nasce ed è guidata dai genitori che, essendo stati costituiti ministri del sacramento del matrimonio che hanno celebrato a suo tempo, hanno il compito di guidare la piccola chiesa domestica, che a sua volta deve essere cellula sana del tessuto formato dalla comunità parrocchiale. Tutte le parrocchie e le diocesi del mondo formano l'organismo che è la chiesa universale che, a sua volta essendo abitata dalla presenza dello Spirito Santo, diventa il Corpo mistico e salvifico di Cristo. Se una cellula del nostro corpo fosse cancerosa, forse non sarebbe tragico, visto che ne possediamo miliardi e miliardi. Ma se intaccassero i tessuti e da questi venissero colpiti gli organi vitali, la persona sarebbe in una situazione terribilmente tragica. La famiglia cristiana è una cellula dei

tessuti, che formano l'organismo ecclesiale. La famiglia cristiana cellula della Chiesa è sana o cancerosa a livello spirituale? Molte famiglie mandano ancora i loro figli e figlie al catechismo e vogliono che essi ricevano Comunione e Cresima. Ma immaginate ad esempio un genitore, che accompagna la domenica una figlia al catechismo e alla Messa, mentre lui va al bar in attesa di riprenderla all'uscita dalla chiesa? Ha già firmato alla figlia il permesso di disertare catechismo e Messa, una volta che ha ricevuto la Cresima. Questo può essere ritenuto da molti genitori come un caso estremo. Un altro comportamento deleterio è quello di genitori che vanno a Messa come ci vanno i figli, vanno qualche volta in chiesa per sporadici incontri, festeggiano la sagra... Ma in casa

mai si compie in modo comunitario un gesto religioso: preghiera prima dei pasti, risposta comunitaria alle iniziative parrocchiali, rilettura adattata alla famiglia di una frase evangelica, oppure di qualcosa dell'omelia, piccola festa in famiglia per gli anniversari del Battesimo. Se si escludono totalmente queste aperture, nasce anche nei figli la convinzione che la religione sia importante, ma solo in chiesa; fuori di essa non ha alcun valore. E anche i figli, come i genitori, la domenica vestono l'"abito" da chiesa, che si affrettano a togliere il prima possibile, per non essere tacciati da bigotti da amici e conoscenti. I figli, arrivati all'età "della ragione", prendono atto che la religione non ha nulla a che fare con la vita concreta. E allora? La conclusione l'abbiamo davanti agli occhi!

SAN PIO X

La Messa missionaria

Sarà don Maurizio Setti, sacerdote modenese in *fidei donum* in Amazonia, a presiedere la Messa missionaria di martedì 2 luglio nella chiesa parrocchiale di San Pio X (via Bellini 101). La celebrazione eucaristica sarà seguita da una cena semplice e dalla testimonianza dal sacerdote che ha dedicato gli ultimi venticinque anni al servizio degli ultimi in Brasile. Classe 1957, don Setti ha trascorso diciannove anni nel centro sud brasiliano, nella diocesi di Goiás, per poi addentrarsi nel servizio alle comunità indigene della diocesi di São Gabriel da Cacheira. Una vocazione, quella di don Setti, nata a Fiorano dall'incontro con don Eligio Silvestri che dedicò gran parte del suo ministero sacerdotale al Paese sudamericano.

Cori in festa al Murazzo e la sagra in calendario

La musica è risuonata al Santuario della Beata Vergine del Murazzo con la seconda edizione di "Cori in festa", che il 16 giugno ha visto la partecipazione delle corali "I Cantori della Regina" diretta da Loretta Campagnoli e "Note di Donne" diretta da Roberto Guerra. Ha partecipato, come terza formazione, anche se solo strumentale, l'"Ensemble Mandolinistico Estense", diretta dal maestro Roberto Palumbo. Il Vespri musicale è stato concluso con l'Ave Maria di Gounod accompagnato dall'Ensemble strumentale. L'appuntamento è proseguito con un momento di convivialità utile allo scambio e alla conoscenza reciproca tra i presenti. Vale la pena sottolineare la partecipazione del pubblico, in aumento rispetto alla prima edizione. Un dato che fa ben sperare per l'anno prossimo con l'edizione a cura di Anna De Gennaro, direttrice artistica e ideatrice della rassegna. Proseguono inoltre le attività nel Santuario, con la sagra prevista il giorno 22 luglio e preceduta dal triduo di preparazione che si terrà dal 18 al 21.



Monsignor Erio Castellucci (Foto: A. Fiocchi)



L'intervista all'arcivescovo Erio Castellucci sull'utilizzo delle somme erogate dalla Cei all'arcidiocesi di Modena-Nonantola. Le voci, in dettaglio, nella tabella illustrativa

L'8xmille, bene comune

segue da pagina 1

In questo senso, la Caritas diocesana ha maggior voce in capitolo nella destinazione delle quote riguardanti le attività di assistenza. Quali sono i criteri pastorali da Lei delineati per la distribuzione dei fondi? I criteri elaborati in questi anni e rilanciati nelle diverse Lettere pastorali riguardano sia le risposte immediate, che sono in parte imprevedibili e affidate anche alla Carità del vescovo, sia quelle programmabili. C'è una varietà di interventi che vanno dal sostegno agli oratori per i giovani all'accompagnamento delle famiglie in difficoltà. Che cosa accomuna tutte queste voci al messaggio evangelico?

Sempre, quando e dove possibile, gli interventi mirano a mettere le persone (enti, associazioni, parrocchie, famiglie...) in una condizione di partecipazione e non di semplice elargizione: si tratta, cioè, di contribuire a far sì che possano uscire dalla dipendenza economica e costruire con le proprie forze le risposte ai problemi che si manifestano. Insomma, la famosa sentenza: "non darvi solo il pesce, ma insegnami a pescare". Qualche volta l'arcidiocesi deve comprare anche il pesce e distribuirlo, ma quando e dove possibile cerca di acquistare gli attrezzi per pescare e insegnare a farlo. Questa è l'ispirazione comune a tutti i tipi di intervento, sia nei campi della prevenzione ed educazione, sia in quelli dell'accompagnamento e della

cura, sia infine in quelli dell'edilizia di culto. Qual è, secondo Lei, l'impatto dei fondi 8xmille sulla comunità modenese? Che benefici ne trae il territorio? Nei numerosissimi incontri con le istituzioni e gli enti della comunità civile modenese ricevo molti riscontri positivi sull'uso dei fondi dell'8xmille. Ormai sarebbe difficile immaginare l'azione della Chiesa nella società italiana, e anche nella nostra realtà locale, a prescindere da questo contributo. Nel panorama generale, e soprattutto nel confronto con le grandi necessità che si presentano, la cifra di due milioni complessivi non è forse così "visibile", anche perché è sparsa su tantissime iniziative. Cosa succederebbe se non ci fosse l'8xmille?

Se non ci fosse questo contributo sarebbero in difficoltà non solo le nostre comunità e associazioni cattoliche, ma anche gli enti e le istituzioni del territorio. Pensiamo solo al vastissimo raggio d'azione della Caritas diocesana e delle Caritas parrocchiali o all'attività degli oratori e doposcuola parrocchiali: assistono migliaia di persone e, anche se in gran parte si avvalgono del volontariato, spesso necessitano di contributi per poter offrire servizi adeguati, strutture adatte e rispondenti alle normative. Se venissero a mancare i contributi economici, molte di queste attività andrebbero a chiudersi, o quasi, e la pubblica amministrazione dovrebbe far fronte ad enormi problemi. La collaborazione, anche in questi settori, è vincente: e infatti è molto buona. (E.T.)

Relazione esplicativa del Rendiconto relativo alle somme erogate dai "fondi 8xmille" che nell'anno 2023 l'Arcidiocesi di Modena-Nonantola ha ricevuto dalla Conferenza Episcopale Italiana

Come noto, sull'ammontare complessivo dell'IRPEF (Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche) relativa ad ogni anno, presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze si calcola una quota pari all'otto per mille, che viene suddivisa secondo le apposite indicazioni date dai contribuenti all'atto della dichiarazione dei redditi. La somma destinata alla Chiesa Cattolica va alla Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.), che ne assegna una parte alle singole diocesi italiane. L'assegnazione avviene sulla base del numero degli abitanti di ogni diocesi ed è ripartita in due frazioni con precise destinazioni: una destinata a "esigenze di culto e pastorale" e una destinata a "interventi caritativi".

Dalla C.E.I., nell'anno 2023 all'Arcidiocesi di Modena-Nonantola sono pervenuti: - € 1.002.299,19 per esigenze di culto e pastorale - € 953.779,67 per interventi caritativi utilizzabili a discrezione dell'Arcivescovo, con rispetto delle indicazioni date dalla C.E.I. riguardo alle possibili destinazioni dei fondi.

Presso la Curia diocesana si sono riunite due apposite commissioni che hanno esaminato, alla luce dei criteri indicati dall'Arcivescovo, le numerose richieste pervenute. Tali istanze sono state poste in ordine di importanza ed urgenza e sono stati attribuiti i fondi ai vari enti richiedenti, con la massima equità possibile. Le proposte formulate dalle commissioni sono state ulteriormente valutate e ponderate dagli organismi diocesani, fino alla ripartizione definitiva che appare nei prospetti qui riportati (con importi espressi in euro).

I - "Per esigenze di culto e pastorale"

Contributo ricevuto dalla C.E.I. nel 2023	1.002.299,19	
Competenze maturate dal 01/07/2022 al 30/06/2023	83,22	
Residuo non erogato nel 2022	10.000,00	
Importo totale	1.012.382,41	
Voci indicate nel prospetto CEI 8 PER MILLE	Erogazioni 2023	Totali
A) Esercizio del culto		
1) da parte della Diocesi		276.250,00
B) Cura delle anime		
1) Curia diocesana e attività pastorali diocesane e parrocchiali	486.132,41	
2) Promozione e rinnovamento delle forme di pietà popolare	5.000,00	
3) Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	30.000,00	
4) Formazione teologico pastorale del popolo di Dio	95.000,00	
C) Scopi missionari		
1) Centro missionario diocesano e animazione missionaria delle comunità diocesane e parrocchiali	15.000,00	
2) Sacerdoti <i>Fidei Donum</i>	10.000,00	
D) Catechesi ed educazione cristiana		
1) Oratori e patronati per ragazzi e giovani	50.000,00	
2) Iniziative di cultura religiosa	50.000,00	
TOTALI	1.012.382,41	

Si attesta inoltre che:

- con i fondi ricevuti dalla C.E.I. l'Arcidiocesi non ha effettuato operazioni di investimento finanziario (in titoli o altro);
- il presente Rendiconto Erogazioni è stato sottoposto alla verifica del Consiglio diocesano per gli Affari Economici e del Collegio dei Consulenti nella seduta comune del giorno 28 maggio 2024;
- il Rendiconto sarà pubblicato sul bollettino ufficiale della Diocesi, "Nostro Tempo", dorso domenicale di Avvenire, uscita del giorno 30 giugno 2024.

Modena, 12 giugno 2024

L'ECONOMO DIOCESANO
Dott. Antonio Barbieri

IL VESCOVO DIOCESANO
+ Erio Castellucci

II - "Per interventi caritativi"

Contributo ricevuto dalla C.E.I. nel 2023	953.779,67	
Competenze maturate dal 01/07/2022 al 30/06/2023	141,70	
Importo totale	953.921,37	
Voci indicate nel prospetto CEI 8 PER MILLE	Erogazioni 2023	Totali
A) Distribuzione di aiuti a singole persone bisognose		
1) da parte della Diocesi	42.000,00	
B) Distribuzione di aiuti non immediati a persone bisognose		
1) da parte della Diocesi	95.000,00	
C) Opere caritative diocesane		
1) in favore di famiglie particolarmente disagiate	262.185,37	
2) in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro)	180.000,00	
5) in favore di portatori di handicap	85.000,00	
7) in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo	30.000,00	
11) in favore di vittime della pratica usuraria	2.736,00	
12) in favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità	120.000,00	
D) Opere caritative parrocchiali		
1) in favore di famiglie particolarmente disagiate	39.000,00	
2) in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro)	41.500,00	
5) in favore di portatori di handicap	5.000,00	
7) in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo	2.500,00	
E) Opere caritative di altri Enti Ecclesiastici		
1) in favore di famiglie particolarmente disagiate	10.000,00	
2) in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro)	16.000,00	
5) in favore di portatori di handicap	23.000,00	
TOTALI	953.921,37	